

DOCUMENTI ITALIANI

In occasione del processo all'obiettore cattolico Enzo Melegari, (settembre 1970) i Vescovi delle Tre Venezie, del Piemonte e della Lombardia hanno approvato una nozione perché si discuta molto concretamente il problema prima alla Conferenza Episcopale Italiana e poi al Sinodo mondiale del 1971.

La Conferenza Episcopale Piemontese, con particolare attenzione all'attuale situazione italiana e regionale, ricorda l'invito fatto dal Concilio alle pubbliche Autorità per un trattamento umano degli obiettori di coscienza (Gaudium et Spes, 79) ed auspica che venga presto definita, come nella maggioranza dei Paesi di democrazia occidentale, la loro posizione giuridica in vista di "un servizio civile" (Torino 5 ottobre 1972).

Dal 1958 in poi il Sinodo della Chiesa Valdese ha chiesto ripetutamente una legge per il riconoscimento giuridico della obiezione di coscienza. Inoltre nel 1966 il Sinodo dichiara che: "... riconosce nella obiezione di coscienza, fatta nel nome di Cristo, un modo valido per testimoniare concretamente la Pace del Signore, un segno e un annuncio del Regno di Dio che viene".

Nella sua dichiarazione del 1971 il Sinodo Valdese, oltre a chiedere una legge per gli obiettori di coscienza, protesta anche per il trattamento riservato agli obiettori in carcere e istituisce un Fondo di solidarietà a favore degli obiettori di coscienza. Come segno di concreta solidarietà tutti i delegati del Sinodo 1971 decidono di digiunare un giorno durante il Sinodo e di versare il denaro risparmiato così nella cassa del Fondo di solidarietà. Lo stesso giorno la Conferenza annuale della Chiesa Metodista all'unanimità firma la dichiarazione e si associa al digiuno. Già nel 1963 la Conferenza Metodista aveva chiesto una legge per gli obiettori di coscienza. (Il testo integrale di questa dichiarazione valdese-metodista 1971 si trova nel Notiziario M.I.R. N.28 p.8).

Il Comitato esecutivo dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, riunito in seduta plenaria dal 31 ottobre al 3 novembre 1972, dichiara:

"Preso atto della molteplici iniziative a tutti i livelli intese a riproporre all'opinione pubblica e al Parlamento italiano il problema della obiezione di coscienza,

si associa a quanti si adoperano a che il disegno di legge sugli obiettori di coscienza sia portato al più presto in discussione al Parlamento, e sottolinea la necessità che sia salvaguardato il principio per cui il servizio civile alternativo a quello militare non debba essere inteso in senso punitivo, ma come un contributo positivo di aiuto e elevazione dei ceti e delle categorie meno fortunate dei cittadini.

Il Consiglio della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, nella sua sessione del 27-28 novembre 1972, richiamandosi alle posizioni espresse in diverse occasioni e da numerose chiese e organismi evangelici italiani, fa presente l'esigenza che la legislazione sull'obiezione di coscienza attualmente in discussione al Senato della Repubblica rispecchi criteri in base ai quali:

- a) non si discriminino tra le diverse motivazioni dell'obiezione di coscienza;
- b) si offra effettivamente al cittadino la possibilità di scegliere, su un piano di parità, tra servizio militare e servizio civile;
- c) si fissino per il servizio civile condizioni non più pesanti e durata non maggiore di quelle del servizio militare;
- d) si istituiscano forme di servizio civile gestite da organismi indipendenti dai dicasteri militari, senza fini di lucro e a favore della parte più povera della popolazione del nostro e di altri paesi.

Roma, 29 novembre 1972

-----oOoo-----